

SVOLTA IN EUROPA

L'Europa cambia Dal voto un calcio alla linea del rigore

SEGUE DALLA PRIMA

Di un quarto Paese, la Serbia, non sappiamo ancora ma anche là si decideva il rapporto con l'Europa. Un filo rosso cuce la bella vittoria di Hollande, l'avanzata, in Grecia, delle forze contrarie alla brutale politica di austerità imposta al Paese e il preoccupante sfondamento dei neonazisti. Persino il risultato nello Schleswig-Holstein, un piccolo Land dell'estremo nord della Germania ha un suo valore decisivo perché potrebbe portare alla presidenza un socialdemocratico assicurando alla Spd e ai Verdi la maggioranza del Bundesrat, cui spetta dare il via libera alle leggi di spesa.

L'elemento comune è chiaro: in modi diversi, e fra loro contraddittori, gli elettori dei Paesi europei bocciano la strategia adottata contro la crisi dell'euro dalla destra conservatrice e neoliberale. Il successo di Hollande e le scure nubi di incertezza che coprono ora il cielo della Grecia inducono a una grande speranza e a grandi preoccupazioni, ma sono figli della stessa madre: il fallimento del pensiero unico che da anni condiziona la politica europea, quello secondo il quale alla crisi del debito non c'è risposta se non la più dura disciplina di bilancio. Il candidato socialista ha rotto il giocattolo: ha vinto perché si è presentato con delle scelte chiare e di sinistra, ha convinto gli elettori su un programma che prevede quella regolamentazione dei mercati finanziari che né i governi né le istituzioni dell'Unione hanno saputo - o meglio: voluto - perseguire. Il programma di Hollande tiene in conto, ovviamente, la necessità del controllo sui bilanci ma va davvero in direzione di quella crescita di cui in altri Paesi si chiacchiera molto ma si fa poco.

Pure sul piano delle risorse: sono interessanti i riferimenti che il socialista ha fatto a un ruolo nuovo per la Bce, all'utilizzo delle disponibilità della Banca europea degli investimenti e, anche, del bilancio comunitario, i cui trasferimenti agli Stati potrebbero essere razionalizzati e meglio utilizzati con una specie di "spending review" europea. Ieri sera il vincitore ha fatto la sua prima telefonata da presidente in pectore ad Angela Merkel. Il futuro dei rapporti franco-tedeschi appare teso, pur se da una parte e dall'altra ci si è curati, negli ultimi giorni, di sdrammatizzare. Una cosa è certa: la cancelliera da ieri sera è più sola e, con le sue rigidità sul

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@libero.it

La Grecia è il paradigma delle conseguenze delle austerità policies esasperate: il montare di istanze demagogiche e populiste

Fiskalpakt, vacilla tutta la sua politica. Hollande ha convinto la maggioranza dei cittadini del fatto che il modello sociale europeo non solo è più giusto e più umano delle spietate regole del mercato "first of all", ma è anche più moderno e, di fronte alla crisi che stiamo vivendo, più efficace. E dalla Grecia viene la controprova, in negativo, di questa verità. I due partiti che hanno appoggiato i durissimi piani imposti a Papandreu prima e Papademos poi non raggiungono insieme una maggioranza per governare. Le durezze della troika (Commissione Ue, Bce e Fmi) hanno prodotto quello che tutti si aspettavano: un'ondata di risentimento anti-europeo. Sulla sinistra, con Syriza che supera il Pasok, e sull'estrema destra con Chrysi Avghi, con il suo simbolo che richiama la svastica.

La Grecia è il paradigma delle conseguenze che le austerità policies esasperate portano nelle società europee: il montare di istanze demagogiche e populiste, su cui è facilissimo che politici spregiudicati mettano le mani. La questione non riguarda solo Atene: la gioia per la vittoria di Hollande non nasconde l'inquietudine per il 18% preso da Marine Le Pen al primo turno e la considerazione che se tutti i voti del Front National fossero andati a Sarkozy il risultato sarebbe stato diverso. Anche negli altri Paesi sono in crescita partiti populistici anti-tasse, anti-establishment e anti-Europa. Persino nel piccolo Schleswig Holstein i "Piraten", formazione programmaticamente antipolitica nata solo qualche mese fa, hanno conquistato l'8% dei voti.

Difficile prevedere che cosa accadrà, ora, ad Atene. Nuove elezioni? L'uscita dall'euro? La bancarotta statale? Tutto è possibile, ma una lezione politica è già chiara: sta lì, tra le teste rasate che ieri sera festeggiavano il loro successo.



Il pressing di Bersani:

● **Anche il Pdl sale sul carro del vincitore. Più cauto Casini: «Buona notizia per l'Europa, non so per i francesi»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Ora può esserci la «svolta» di cui l'Europa ha bisogno. E ora anche Monti può cogliere l'«opportunità» offerta dal cambio della guardia all'Eliseo, lavorando con un «alleato prezioso» per «incalzare» la Germania sulla crescita. È questo il ragionamento che, appena annunciata la vittoria in Francia di François Hollande, si fa nei partiti italiani, di centrosinistra e non. Se l'entusiasmo del Pd era scontato (Pier Luigi Bersani tra l'altro a metà marzo è volato a Parigi per firmare insieme a Hollande e al segreta-

rio della Spd tedesca Sigmar Gabriel una piattaforma programmatica comune dei progressisti europei), il Pdl già dopo il primo turno delle presidenziali d'oltralpe si era segnalato per il repentino voltafaccia, scaricando il «ventennale amico» (Berlusconi dixit) Nicolas Sarkozy e lanciando apprezzamenti per il leader socialista. E ieri c'è stato un degnito seguito, al punto che il primo commento in lingua italiana del voto francese, a urne aperte e sulla base degli exit-poll belgi, è stato quello del coordinatore del Pdl Sandro Bondi, per il quale «il successo di Hollande può aprire uno spiraglio per correggere quegli accordi che contribuiscono a peggiorare la recessione economica in cui è avvolta l'Europa» (e pazienza se quegli accordi sono stati firmati dal governo italiano quando era presidente del Consiglio Berlusconi).

STOP A DESTRA E POPULISMI

Il discorso è più serio per quel che riguarda il centrosinistra. La vittoria di

Hollande apre per il Pd prospettive fino a non molto tempo fa tutt'altro che pacifiche. Sia nel senso che ora è possibile un'inversione di rotta delle politiche europee, finora centrate sul rigore e la disciplina di bilancio per iniziativa soprattutto dell'asse Merkel-Sarkozy, sia nel senso che ora c'è la dimostrazione che un'alleanza tra progressisti e moderati è non solo possibile (il centrista François Bayrou si è schierato al secondo turno con Hollande) ma anche vincente. Con tutto quel che può significare per le vicende nostrane, in vista delle politiche del 2013.

«È una vittoria che attendevamo ed è un passo determinante per invertire il ciclo disastroso dei governi delle destre e anche per sconfiggere i venti populistici e regressivi che si fanno sentire in Europa», dice Bersani guardando al risultato francese. Ora l'Italia, per il leader del Pd, «deve cogliere tutte opportunità che verranno dalla nuova situazione politica». Un discorso che riguarda il governo ma non solo.

«Vince un'aggregazione forte che va oltre la Francia»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Sembra proprio così, François Hollande ha vinto le elezioni, ma io preferisco aspettare i risultati definitivi per brindare». Franco Marini, già presidente del Senato, saluta la svolta che sta per arrivare in Francia come un segnale fortemente positivo anche per il resto d'Europa.

Marini, Hollande all'Eliseo. È l'inizio di una nuova fase?

«Preferisco aspettare il dato finale delle elezioni, ma è evidente che l'Europa, e dunque anche l'Italia, hanno colto il senso della profonda differenza che c'è tra Hollande e Sarkozy che, con la sua politica confusa ma di sostanziale sostegno alla linea unilaterale dell'austerità

L'INTERVISTA

Franco Marini

«Il successo di Hollande darà uno scossone forte a tutta l'Europa. È una prima risposta ai nodi della crisi e della globalizzazione»

della Merkel, ha mostrato tutta la sua debolezza. Per questo con la vittoria di Hollande, che ne ha preso le distanze con grande nettezza, ci sarà uno scossone forte in tutta l'Europa».

Con la sconfitta di Sarkozy anche in Europa si può lavorare per un maggiore equilibrio tra rigore e crescita come ormai chiedono i singoli Stati?

«Questa crisi, che è la seconda in cinque anni, mette in discussione i fondamentali dell'azione di governo dei Paesi europei. Una vittoria di Hollande, auspica non soltanto da noi ma anche da molti moderati illuminati europei, significherebbe dare più forza alla politica europea di cui si è sentita la mancanza in questi anni. Nell'ultimo decennio nelle economie sviluppate si è passati da una produzione industriale pari



ai due terzi di quella mondiale ad un terzo. Vuol dire che c'è qualcosa che non funziona in Europa: abbiamo subito una politica egoistica della Germania che non potrà durare in eterno. Hollande è il simbolo di un'aggregazione forte, che va oltre la Francia, che punta ad un cambiamento profondo. Non vanno sottovalutate, al riguardo, le parole di Mario Monti che ha definito «compatibili» i programmi di Hollande con quelli del governo italiano. Questa crisi va riportata alle sue dimensioni

reali: non riguarda soltanto i singoli Stati ma l'Europa intera e Hollande ha impostato la sua campagna elettorale tenendo presente che la sfida è questa».

In Francia Bayrou ha votato per il candidato socialista in aperto dissenso con la politica di Sarkozy.

«Il consenso di Bayrou ha un profondo significato politico perché si basa sulla consapevolezza della necessità di una politica economica che vada nella direzione opposta a quella tracciata da Sarkozy e di una Europa più forte politicamente e più coesa economicamente. C'è anche un'altra considerazione da fare: questa critica alla socialdemocrazia ha tutto il sapore di un giudizio ideologico insopportabile. Ho letto la lettera scritta da alcuni economisti conservatori secondo i quali la parola "socialismo" non dovrebbe più essere usata. Ma le due crisi che hanno attraversato l'Europa in cinque anni sono la dimostrazione del fatto che le ricette neoliberiste non sono in grado di dare una nuova possibilità all'economia. Deve essere l'Europa, con i suoi valori democratici ancora forti, a trovare un